Anno VII - 1854 - N. 135

L'OPINIONE

Martedì 16 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 15 MAGGIO

IL GOVERNO PARMENSE

Il *Journal des Débats* nell' articolo, in cui fece un elogio assai strano della clemenza e moderazione austriaca, si compiacque di fare un parallelo fra il contegno dell'imperatore d'Austria e quello della reggente di Parma, i quali, per quanto pretende il periodico francese, procedono coi medesimi mezzi ad uno scopo differente. Crediamo che il contrario sarebbe stato più vero, cioè che entrambi mirano allo stesso scopo di consolidare la propria dominazione con diversi mezzi, l'Austria opprimendo lo spirito di nazionalità, la reggente di Parma facendo al medesimo qualche apparente concessione.

Il *Journal des Débats* esprime a suo modo il biasimo meritato dagli atti d'amministrazione del defunto duca, ai quali dà la qualifica d'*imprudente*, e ponendo le accuse probabilmente per precauzione retorica in bocca degli accaniti rivoluzionarii, rimprovera al medesimo la compagnia, di cui si era circondato, le spogliazioni commesse verso i suoi sudditi, le sue dilapidazioni e le disastrose misure finanziarie adottate; indi ascrive a merito della reggente l'aver tolto di mezzo tutte queste cause di malcontento universale.

Il merito è assai esiguo; invero la reggente non fece altro che far cessare uno stato di cose che disonorava e avviliva il governo, e che non sarebbe stato tollerato in alcuna parte del mondo, salvo colà dove dominano le baionette austriache. Infatti il *Journal des Débats* ha cura d' informarci che le misure riparatrici della duchessa di Parma incontrarono un'opposizione al di fuori tanto più pericolosa, in quanto era accompagnata da offerte di servizi e di protezione.

Si lodano specialmente due atti della reggente. Il primo, lo scioglimento del sequestro imposto ai beni dei cessati membri del governo provvisorio, è una misura di giustizia, e se la paragoniamo a quello che fece in proposito il governo austriaco, essa non è almeno un'ipocrisia. In quanto ai sequestri, dobbiamo notare che la reggente di Parma si trova in una posizione singolare. Essa è sorella del conte di Chambord, e come tale visse qualche tempo sotto la minaccia della confisca e sequestro dei beni della sua famiglia in Francia. Il partito legittimista, che rappresenta in certo modo in Francia gli interessi della famiglia stessa, manifestò la sua disapprovazione in riguardo alla confisca di una parte dei beni della famiglia Orléans operata da Napoleone III. In queste circostanze indipendentemente dal sentimento di giustizia, l' idea sola della convenienza doveva indurre la reggente a far cessare una misura, così contraria ai principii che la sua famiglia era tenuta a propugnare a fronte del governo francese. Del resto, l' elogio impartito dal *Journal des Débats* ad una misura della più evidente giustizia, dimostra per se stesso quale sia la degradazione dei governi assoluti dell'Italia; anche alle opinioni le più moderate non sanno offrire alcun lato lodevole se non si tratta della riparazione di qualche iniquità commessa od iniziata.

L'altro atto della reggente di Parma che eccita l'ammirazione del giornale francese è il passo di una lettera diretta dalla medesima al papa, in cui si chiede un vescovo e un concordato. Pare che il defunto duca avesse proposto alla sede di Parma un prete tedesco, ora la reggente vorrebbe per questo posto un italiano, lasciando al papa la scelta della persona. È questa, dice il *Journal des Débats*, una protesta contro l' eccessiva estensione dell' influenza straniera che cotanto offende l' orgoglio nazionale degli italiani.

Crediamo che la reggente di Parma invece di protestare contro un vescovo tedesco avrebbe fatto opera più indipendente e lodevole a protestare contro i generali austriaci e loro soldati che occupano il suo paese. Il vescovo futuro sarà probabilmente di nome italiano, di sentimenti straniero, mentre generali e soldati sono stranieri tanto di sentimenti come di nome, e, ciò che è peggio, in questo caso il nome di straniero suona eguale a nemico, conquistatore, dominatore. Dalla duchessa di Parma facciamo appello alla sorella del conte di Chambord pretendente alla corona di Francia. Vorrebb'ella che suo fratello giungesse a regnare in Francia nello stesso modo come ella regna a Parma, cioè coll' aiuto delle baionette straniere? Se anche lo volesse, certamente non oserebbe confessarlo apertamente. Ciò che sarebbe un abborrimento; un' ignominia, un' impossibilità in Francia, potrebb' essere forse onorevole a Parma?

Il conte di Chambord scrive di quando in quando lettere politiche, in cui fa appello alla nazione francese e dichiara di non voler ritornare in Francia altrimenti che coll'appoggio del voto nazionale e dei principii liberali. È bensì vero che il voto nazionale in Francia essendosi pronunziato con tanta energia a favore di Napoleone III, quelle parole sono vuote di senso, ma almeno son nobili e generose, sino a tanto che i fatti non ne smentiscono i sensi. Ma un fatto di questa natura è certamente quello di vedere la sua più prossima parente governare un piccolo stato d'Italia in opposizione ad ogni principio di nazionalità e libertà. Ciò dimostrerebbe che il ramo primogenito dei Borboni non ha ancora nulla dimenticato e nulla imparato nell'esiglio, a meno che fosse, ciò che non vogliamo credere, di aver imparato a simulare sentimenti che non hanno e a perdere persino l' impronta del carattere leale e cavalleresco di cui furono sempre lodati nella storia i sovrani di Francia.

Continuando una sorella del conte di Chambord a governare un piccolo paese affidato alle di lei cure all'ombra delle baionette straniere e dei principii assoluti, ci confermerebbe ancora nell'opinione che non una, ma dieci volte ebbero ragione i francesi di far cadere i voti del suffragio universale sopra un Bonaparte e non sopra un Borbone.

Il *Journal des Débats* cade in un altro singolare errore. Facendosi menzione di concordato nella lettera della reggente, diretta a Pio IX, lo scrittore francese ricorre tosto colla mente a concordati frrncesi e suppone che si debba trattare di introdurre nel ducato di Parma in materie ecclesiastiche una situazione analoga a quella che sussiste in Francia. Allude a riforme e sagrifici cui la chiesa dovrà sottoporsi, dimenticando che la chiesa non fa concordati per cedere, ma per acquistare.

I concordati di Francia furono pur fatti sempre in questo senso, e se ne risultò uno stato di cose vantaggioso al potere civile, la causa ne era che il potere civile in Francia, durante la rivoluzione, prima di addivenire al concordato aveva preso tutto alla chiesa, e che quindi la chiesa nel concordato non ebbe altra mira che di ricuperare, non tutto il perduto, ciò era impossibile, ma almeno una parte, rimettendo il resto a tempi migliori.

Del resto il concordato che domanda la reggente è affare pecuniario. Il defunto duca nelle strettezze dell' erario pose le mani non solo sui beni privati de' suoi sudditi, ma anche sui beni ecclesiastici che sarebbe stato lodevole se si fosse trattato di veri bisogni dello stato, e non d' altri, del superfluo della chiesa e non del necessario, oppure di un migliore riparto dei beni stessi per le necessità del culto. Ora la reggente vorrebbe veder composte le questioni, cui diede origine quella spogliazione non motivata e sanzionato da Roma l' impiego dei beni suddetti a favore dell' erario esausto. Non crediamo che Roma sia disposta a cedere su questo proposito senza grassi compensi da qualche altro lato; ma se cedesse, speriamo che la lezione non sarà perduta per il nostro ministero nei suoi conflitti colla santa sede, imperocchè sarebbe un novello esempio che Roma cede innanzi ai fatti compiuti ed irremediabili, e che l'opposizione al miglior riparto delle rendite ecclesiastiche nel nostro paese non cesserà da quella parte se non quando sarà un fatto compiuto, come riguardo alle leggi Siccardi non hanno cessato le proteste e le invettive se non quando attivate nel paese e passate nella pratica vestirono il carattere di un fatto compiuto ed irremediabile.

FESTA DELLO STATUTO

Secondo giorno

Il tempo non è stato oggi molto propizio, ma non ha impedita la processione dei carri allegorici, la quale è stata imponente.

L'uso di siffatte processioni è inveterato in alcuni stati, come nel Belgio: fra noi era affatto sconosciuto e non fu introdotto che da due anni. Esso è un mezzo non solo di festa, ma di riunione degli artisti e degli operai, è un'occasione di convegno di uomini che costituiscono una delle classi più rispettabili della società, quella che presiede alla produzione industriale, che lavora ed affatica per procacciare a sè onesto vivere, agli altri comodi e morbidezze.

È stato un buon pensiero quello di unire al *Carro delle arti riunite* il *Carro della stampa*. Gli avversari del progresso sociale, contro chi dirigono i loro strali se non contro la stampa? Per essi la stampa è il capro emissario di tutti gli errori, di tutti i traviamenti degli individui come dei popoli. La beata ignoranza sarebbe stata, senza la diabolica invenzione del Guttenberg, perenne nelle moltitudini, i cuori non si sarebbero pervertiti, gl' intelletti non si sarebbero corrotti.

Queste esagerazioni si ripetono nei giornali religiosi, si predicano dal pergamo: la stampa ha cessato di essere utile, tostochè fu adoperata a divulgare tutte le produzioni dell' ingegno, in luogo di pubblicare soltanto ciò che piaceva a Roma e poscia alla censura ecclesiastica. Pochi trovati sono da tre secoli sì acremente combattuti, quanto la stampa, scaturigine di molte altre invenzioni e della diffusione dei lumi e delle scientifiche cognizioni in Europa ed in America.

Il *Carro della Stampa* precedente il *Carro delle Arti unite* significa che i progressi dell' industria sono opera della stampa, che senza la pubblicità, le invenzioni sono sterili e le società si muovono a stento, le scienze sono il retaggio di pochi privilegiati e l'ignoranza il destino de'più, l'arbitrio la legge comune, e la giustizia un assurdo. L'unione dei due Carri simboleggia la solidarietà di tutte le arti, di tutte le industrie, l'appoggio vicendevole che la scienza presta all'arte e l'arte alla scienza.

Ma lasciamo le riflessioni che la processione d'oggi ci suggerirebbe, per non far come certi predicatori che dimenticano l'argomento principale, per istemperarsi in digressioni.

La processione è stata ordinatissima e splendida. La via di Dora grossa, piazza Castello, la via di Po e piazza Vittorio Emanuele erano affollate di spettatori, ansiosi di vedere passare i due Carri. I balconi e le finestre delle vie percorse dalla processione erano quasi tutte ornate di tappeti. Un drappello di guardia nazionale apriva la processione: seguiva il coro e la musica di artisti, che intuonavano il bello inno del sig. Margary, della Regia Tipografia, intitolato: *Il Piemonte e la stampa*.

Veniva quindi il *Carro* tirato ad 8 cavalli elegantemente bardati: sopra di esso era collocato un torchio, il cui piedestallo quadrato aveva i ritratti del Guttemberg, dell' Aldo Manucci, dell' Elzevir e del Bodoni. Lo seguiva la numerosa schiera de' tipografi, de' cartolai, e degli altri operai divisi per ramo d' industria e colle rispettive bandiere.

Il secondo *Carro* tirato a 12 cavalli, era preceduto dalla musica della guardia nazionale, e gli tenevano dietro i cultori delle arti liberali.

Un drappello di guardia nazionale chiu-

APPENDICE

IL MAR BALTICO

Continuazione e fine.

Il golfo di Finlandia — Viborg, Fredericskham, Rotschen Salm, Lovisa — Helsingfors, e Sveaborg — Il capo di Bothnia.

Noi riprendiamo il mare lasciandoci alle spalle Cronstad e il suo triplice porto e i suoi forti di granito, per continuare la nostra navigazione lungo il golfo di cui restaci a visitare il nord che è la costa meridionale della Finlandia.

Noi veleggiamo alla volta di Viborgo, passando per lo Biorkolund, stretto largo e profondo fra le isole di Biorko, Torsari, e Biskops canale che offre una squadra vantaggiose posizioni per sorvegliare e minacciare Cronstadt. Tale è pure la grande isola di Hogland, in mezzo a questa parte meritevole del golfo di forma oblunga come l' isola di Cronstadt, ma assai più grande e difesa da una catena di montagne che la costeggiano.

Viborg, all' estremità di una baia che internasi per 10 leghe nelle terre, è la capitale della Carelia, la prima provincia della Finlandia conquistata dai russi, che ne sono padroni fin dal 1721. È una piazza forte, difesa da una cittadella e da una muraglia di roccie; la sua popolazione è di 3 a 4,000 anime. Il porto non è abbastanza profondo pei vascelli, ma la baia ha dei bacini alti e ben riparati, formati da isole, dove si entra per lo stretto di Trans-Sund.

Anche questa baia è quindi una bella posizione militare. Frederiksham a qualche distanza all'ovest, è un' altra piazza forte il cui porto è pure senza fondo, ma la baia può servire di posto di osservazione di rifugio ad una squadra o ad una crociera.

A cinque o sei leghe più all'ovest fra le due bocche della Kimeme, è Rotschan-Salm, porto militare, città piccola, ma ragguardevole per un bel porto, e per le sue fortificazioni, i cantieri e le caserme capaci di 12m. uomini; ivi può stanziare una flotta, ma il suo porto serve di stazione d' inverno a una divisione e ad una flottiglia della marina russa. Lovisa, piccolo porto meno importante con una cittadella, è preceduta da una baia vantaggiosa come quella di Frederiksham. Diremo lo stesso delle due baie di Versterly e di Borgo e ci affrettiamo di giungere a Helsingfors, capitale russa della Finlandia, che ha per cittadella, a mezza lega nel mrae, la celebre piazza di Sveaborg, detta la Gibilterra del nord.

Helsingfors è una città di 10,000 abitanti, non compresi i soldati e i marinai, situata in una forte posizione, sopra un capo, in mezzo ad una baia, di cui Sveaborg protegge l'entrata. Di fronte a quindici leghe è il porto di Revel sulla costa meridionale del golfo di Finlandia.

Il porto ha trenta piedi di acqua, e però possono stanziarvi i più grandi vascelli di linea. La città è ben fortificata e fiancheggiata da due forti, Ulric-Borg e Bruberg. A due o tre chilometri più oltre innalzasi la fortezza di Sveaborg che è composta di sette fortezze sorgenti sopra altrettanti isolotti, uniti con delle dighe. Questi isolotti, disposti a elisse, racchiudono un bel porto che apresi sulla rada di Helsingfors, eccellente e vasta stazione. I ripari e le batterie di Sveaborg sono in granito rosso, e parecchie fronti sono tagliate nel granito stesso della roccia, all'altezza di 45 piedi. Sopra uno di questi isolotti sorge un faro. Il più esteso è lo Stora-Oersten-Svartoe (la grand' isola nera dell'est), ma il più importante è il Gustafssferd (la spada di Gustavo), dove sono la cittadella e le grandi cisterne che forniscono l'acqua a tutti gli altri forti che ne mancano. Un ottavo isolotto, staccato da questo gruppo e detto Skantz-Lande, presenta al mare due formidabili fronti di batterie dirette contro gli approdi di Sveaborg, e infine il piccolo isolotto di Kungs-Holm fiancheggia il precedente con due batterie.

L'imperatore Nicolò ha fatto costruire da pochi anni una diga che unisce Sveaborg a Helsingfors, prendendo per punti di appoggio alcuni isolotti deserti, onde accrebbesi l' importanza di queste piazze che contengono ambedue cantieri di costruzione e di riparazione, officine, fonderie, vasti magazzeni, caserme e quanto si appartiene ad un grande arsenale di marina militare. Helsingfors e la sua rada servono di stazione ordinaria ad una delle tre squadre russe del Baltico; Sveaborg è più specialmente destinata alla flottiglia di guerra, ed ha un aspetto assai formidabile. Da che il braccio di mare che separava le due piazze è diviso da una diga, non si può più entrare nella rada di Helsingfors, che per il passaggio di Sveaborg, passaggio molto angusto ed esposto da ogni parte a fuochi incrociati.

Di questo capo d' opera dell' architettura militare, costruito dagli svedesi, credesi impossibile la presa, ma potrebbesi, secondo alcuni, bombardare dallo Skantz-Landet, abbruciando i cantieri, i vascelli e le flottiglie di guerra. Checchè ne sia, la popolazione di Helsingfors sta ora in grande apprensione, che la flotta combinata tenti di sforzare rapidamente il passaggio con un buon vento, anche sotto le bombe; ovvero, che, lasciando Sveaborg alla destra, vada sopra Helsingfors dalla

deva la processione, che dalla Piazza Vittorio Emanuele s' incamminò per la via di Po, Piazza Castello e via Nuova nella Piazza S. Carlo, ove i congregati si separarono fra felicitazioni ed acclamazioni festose ed i carri rimangono esposti alla pubblica curiosità.

Nel ritorno incominciò a scendere una fitta pioggia, convertitasi in acquazzone, con tuoni e lampi: gli spettatori cercarono rifugio sotto i portici, ed addio corsa e luminaria dei giardini pubblici.

I musei, la pinacoteca e le sale dell'esposizione delle belle arti continuarono però ad essere ammirate da migliaia di visitatori, la maggior parte delle provincie e degli stati propinqui.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto firmato nell'udienza del 4 maggio corrente, ha collocato in aspettativa, senza stipendio, il cav. ed avv. Vincenzo Uras, tesoriere della provincia d'Isili.

Con altro R. decreto della stessa data, il sig. Giacomo Bordigoni, esattore a Seni, venne nominato tesoriere provinciale e destinato quindi, con ordine ministeriale della stessa data, ad esercitarne le funzioni nella provincia d'Isili.

Con R. elenco del 4 maggio corrente e relativo ordine ministeriale della stessa data, il sig. Andrea Fregonara, scrivano straordinario nel ministero delle finanze, fu nominato esattore delle contribuzioni dirette, e destinato all'ufficio di San Sebastiano.

S. M., con decreto del 4 di questo mese, ha incaricato Paolo Deangelis, allievo verificatore dei pesi e delle misure, di reggere provvisoriamente l'ufficio di verificazione d'Alessandria.

— Con R. decreti del 4 maggio corrente e con ordini ministeriali della stessa data, ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nell'amministrazione dell'insinuazione e del demanio.

Boccardo Carlo, insinuatore a Savona, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato all'ufficio di Genova;

Dattier Andrea, emolumentatore a Genova, nominato insinuatore e destinato all' uffizio di Susa;

Gotelli Costantino, emolumentatore a Nizza, traslocato a Genova;

Franchi avv. Tito, insinuatore a Spezia, nominato emolumentatore e destinato a Nizza;

Bersano Francesco, insinuatore a Lanzo, traslocato a Spezia:

Peano Pietro, id. Voltri, id a Lanzo;

Cagnone Pietro, segretario della direzione di Cuneo, nominato insinuatore e destinato a Cuneo;

Muffone Antonio, insinuatore a Torriglia, nominato segretario di direzione e destinato a Voltri;

Vassallo Giuseppe, insinuatore a Ciamberì, trasferito a Genova;

Billiet Maurizio, id. Annecy, id. a Ciamberì.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge in data 4 corr. che autorizza la divisione di Genova a ripartire nell'anno 1854 un'imposta di L. 650 mila per far fronte alle spese dello stesso esercizio, e la provincia di Genova ad accrescere fino a lire 68,230 20 il limite normale della sua imposta speciale.

Pubblica pure la legge del 4 corrente per la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas, nell'isola di Sardegna.

FATTI DIVERSI

Teatro Nazionale. Si sta preparando un nuovissimo dramma del sig. Michele Uda-Baylle, poeta della drammatica compagnia Giardini, intitolato: *Amante e Madre.* La suddetta produzione verrà rappresentata per la prima volta in Torino nella sera di sabbato, 20 del corrente mese, in occasione della beneficiata della prima attrice Carolina Fabbretti-Giardini.

STATI ESTERI

FRANCIA

Il *Moniteur* dà notizie soddisfacenti della Persia e dell' Epiro. Egli annunzia che il governo pontificio fu soddisfatto dalle dichiarazioni della Francia e dell' Inghilterra in favore dei neutri, che il principe Luigi Luciano Bonaparte ebbe a Fiorenza una bella accoglienza e che S. A. ha lasciato la città il 1° maggio per tornare in Francia. Infine pubblica il bilancio mensile della banca di Francia, il quale constata un grande aumento dell' incasso e una notevole diminuzione dei portafogli.

I direttori della banca hanno, nella loro riunione di ieri, elevato a 5 1|2 p. 0|0 il tasso dello sconto.

GERMANIA

Il conflitto ecclesiastico nel granducato di Baden va sempre crescendo. Una comunità cattolica Kirlach, avendo alla testa il suo parroco, ha dichiarato di rimanere cattolica, ma di non voler più riconoscere il papa e l'arcivescovo.

Dall' altra parte l'arcivescovo ha in progetto di procedere all' interdetto, che avrebbe per conseguenza la chiusura di tutte le chiese e il divieto di ogni funzione ecclesiastica e persino dell'amministrazione dei sacramenti.

Si scrive ai fogli tedeschi che il papa ha ricevuto l'inviato badese, conte Leiningen, in udienza che durò circa un'ora. Il papa sarebbe disposto venire ad un accomodamento purchè fossero modificate le sue istruzioni. Del resto la corte di Roma persiste dell'approvare il contegno dell'arcivescovo di Friborgo. Pare che il suo esempio venga ora imitato anche dal vescovo di Limburgo che ha incominciato un eguale conflitto col governo del ducato di Nassau.

PRUSSIA

Berlino, 8 maggio. Oggi circolavano in questa città, e nominatamente alla borsa, una quantità di voci, che saranno bensì state sparse da speculatori, ma che ad onta di ciò sono di somma rilevanza ed hanno in sè alcun che di vero. Dicevasi che il sig. de Manteuffel si sia trovato nella necessità di offrire la sua dimissione e che questa fosse già accettata; che S. M. il re abbia incaricato il feldmaresciallo Dohna di formare un nuovo ministero; che il conte abbia chiamato in seguito di ciò il sig. de Bismark-Schonhausen da Francoforte; che questo diplomatico sia destinato ad assumere il portafoglio degli esteri, mentre il conte Dohna s'accontenterebbe della presidenza del consiglio; che il ministro della giustizia Simons sia stato sostituito dal presidente Goetze, noto seguace del *piccolo ma forte partito*; che il sig. von der Heydt e de Raumer rimarranno ai loro posti, mentre è ancora incerto se il sig. de Westphalen riterrà il suo portafoglio. Il principe di Prussia, aggiunge la fama, avrebbe in seguito di ciò abbandonato Berlino e sarebbe partito per Baden-Baden dove si trova la sua illustrissima consorte.

Berlino, 9 maggio. Sotto la presidenza del sig. Koch ebbe luogo oggi una seduta della corte di stato. L'accusato era il capellano Gavazzi di Kossmir. L'accusa consisteva in ciò che Gavazzi aveva venduto a due parroci cattolici un biglietto d' azione di Mazzini a due talleri (8 franchi) e quindi si era reso colpevole dell' atto preparatorio all' alto tradimento. Uno di quegli ecclesiastici dichiarò di aver ricevuto quel viglietto in presenza dei testimonii che non conosceva, e di averlo più tardi lacerato. L' altro depone di aver pure comperata l'azione da Gavazzi, ma che la perdette subito dopo.

Più tardi in una visita domiciliare intrapresa dalla polizia presso un altro prete si è trovato realmente un viglietto di Mazzini, ma egli non sa come sia pervenuto nel suo armadio. Le prove dell'accusa erano così deboli, che lo stesso avvocato fiscale opinò per l'assoluzione, che fu pure pronunziata dalla corte.

RUSSIA

Le ultime lettere da Pietroborgo portano, al dire del *Times*, che l' imperatore di Russia concerta un vasto campo in Polonia sulle frontiere della Gallizia, e raduna un gran corpo d' armata sul Dniester.

AMERICA

Noi abbiamo ricevuto coll' *Artico* i fogli di Nuova York fino al 30 aprile. Il trattato di Gadsden fu ratificato dal senato, ma non senza importanti emendamenti. La porzione di terreno conceduta dal Messico agli Stati Uniti fu ridotta e la cifra dell' indennità da pagarsi a Sant' Anna fu portata da 20 milioni a 10. Le quistioni relative ai diritti di passaggio attraverso l' istmo di Tehuantepoe furono scartati; il nuovo trattato stipula soltanto protezione e sicurezza per la strada che sarà aperta sopra questo istmo. Credesi che la convenzione così modificata sarà ratificata e dal presidente Pierce e da Santanna, che per bisogno di denaro passerà sopra tutti gli emendamenti. (*Presse*)

AFFARI D'ORIENTE

Dai confini bulgari in data 3 maggio abbiamo i seguenti ragguagli sul passaggio del Timok per parte dei turchi e sulla battaglia di Calafat del 17:

« Il comandante dell' importante stazione di Racovicze avendo avuto notizie che i russi avevano abbandonato alla sinistra sponda del Danubio all' insù di Gruja parecchie barche, diede l' ordine al maggiore Omer di mandare un distaccamento in ricognizione e di far condurre quelle barche alla destra sponda. Una divisione turca forte di 30 uomini passò il Timok e s' avanzò fino a Izvor senza incontrare truppe russe, ma non ritrovò più le dette barche. La spedizione non ebbe altro risultato. »

Di gran lunga più interessanti sono i dettagli che abbiamo sulla battaglia di Calafat del 17 di aprile:

« Nel detto giorno i russi marciarono sopra Calafat in tre colonne: da Pojan (verso Tschupertscheni) Garafone e Maglavit; il corpo consisteva d' infanteria, cavalleria ed artiglieria. I turchi accettarono l' invito e s' avanzarono colla cavalleria, l' infanteria dei baschi-bozuk e l' artiglieria; l' ala sinistra dei russi che operava da Poiana contro Tschupertscheni, fu attaccata dai turchi con tale accanimento che dovettero ritirarsi anche l' ala destra ed il centro.

«I russi furono respinti oltre Poiana e perdettero in quel combattimento che durò dalle nove di mattina alle tre pomeridiane, oltre 200 morti. Il numero dei feriti è ignoto. I turchi ebbero 40 morti e 60 feriti, fra i primi anche il maggiore dei baschi-bozuks. Questo combattimento favorevole in ogni riguardo ai turchi fu diretto da Halim bascià. Il giorno appresso s' avvanzò nuovamente un reggimento di cavalleria russa con quattro cannoni onde prendere i morti, ma fu respinto dai turchi.

« Essendosi i russi ritirati dopo i combattimenti del 17 e 18, i turchi deliberarono di prendre l'offensiva. Halim bascià s' avvanzò il 30 aprile con 7 battaglioni d' infanteria, 3 reggimenti di cavalleria, 24 cannoni ed una divisione di truppe irregolari, il centro mosse verso Ballesti. Onde appoggiare l' ala destra, una considerevole truppa passò il Danubio presso Lom Palanca e Rahova.

« A tenore delle ultime notizie i turchi hanno occupato Craiova, e spinsero i loro avamposti fino a Slatina.

«Il centro forte di 40,000 uomini tenterà probabilmente fra pochi giorni di passare il Danubio; questo corpo sta presso Silistria, ed appunto questa minaccievole posizione d'una così potente armata avrà indotto i russi ad affrettare la loro ritirata. »

— Scrivesi dai confini della Serbia in data 8 maggio quanto appresso:

Fin dal 17 aprile si radunano da tutti i distretti della Serbia i contadini coscritti per tenere delle grandi manovre. Non si sa qual durata avranno queste manovre. Gli esercizii di artiglieria si fanno con cannoni di legno perchè quei di metallo sono internati a Kragujevaz.

Il contadino serbo è oltremodo voglioso di guerra; esso si lagna contro il governo che lo fa manovrare sì lungo tempo e non lo conduce mai alla pugna. Il governo fece spargere fra il popolo la voce ch'esso ha in mira d' imporre un' imposta straordinaria; tutti si dichiararono pronti al pagamento.

La notizia della sconfitta del generale Lüders fra Silistria e Rassova ha prodotto qui un'impressione varia. Gli uni deplorano quel fatto. La parte più agiata della popolazione desidererebbe veder umiliata la Russia, perchè a lei assai più pericolosa del turco stesso. La conoscenza delle cose politiche comincia a penetrare in quelle masse bellicose, e se essa proseguirà in senso ostile alla Russia e si diramerà per tutta la Turchia europea, la Russia cesserà tantosto d'esser pericolosa nel levante.

A tenore delle ultime lettere che riceviamo dalla Bulgaria i russi commettono nella Dobrugia molte crudeltà, specialmente contro quei poveri cosacchi i quali già da molti decenni si rifugiarono in quelle contrade onde sottrarsi alle persecuzioni dei russi. I vecchi, le donne ed i fanciulli furono presi, legati e trasportati nell'interno della Russia. Tutto il bestiame da macello ritrovato nella Dobrugia fu spedito nella Bessarabia.

A Sciumla stanno concentrati 60,000 uomini.

NOTIZIE DEL MATTINO

Pranzo parlamentare. — Oggi (16) s' imbandisce un banchetto nella vasta sala dell' albergo Trombetta, stato promosso da alcuni deputati per festeggiare il sesto anniversario dello statuto. Il numero dei soscritti ascendeva ieri ad oltre 70 deputati e 30 senatori.

Concerto al teatro Regio. Ieri sera ebbe luogo il primo concerto della società pio filarmonica al teatro Regio. Sebbene per l' indisposizione del signor Monari il programma stabilito abbia dovuto subire quella modificazione, pure il concerto nelle parti che furono eseguite non poteva riescire più gradito al pubblico e meglio applaudito.

Ammirammo specialmente la maestria delle sorelle Ferni che ebbero l'onore di molte chiamate, e furono così gentili di accondiscendere alle reiterate domande del pubblico di ripetere l' ultimo pezzo del *Carnevale di Venezia*, eseguito con tanta precisione ed abilità da emulare i più rinomati suonatori di violino. Fra gli altri pezzi ebbe l'onore della chiamata e della ripetizione la marcia vocalizzata a voci sole in coro di Cherubini, composizione veramente straordinaria ed eseguita dai numerosi cori con molta esattezza ed espressione.

Arresti. — Sentiamo che a Lerici furono arrestati 12 individui. Ignoriamo finora le cause ed i particolari: da Genova furono spedite a quella volta tre compagnie di bersaglieri sul *Malfatano*.

— In conferma di questa notizia, aggiungiamo quanto leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Scrivono dalla Spezia in data d' ieri:

« Ieri mattina (13) sull' albeggiare, un bastimento si accostò alla riva orientale del nostro golfo, e ne sbarcarono fra Lerici e la *Punta del Corvo*, gli uni dicono 50, gli altri 70 persone armate, e cominciarono a sbarcare vari oggetti, probabilmente armi e munizioni. Subito furono spediti carabinieri e bersaglieri verso quel luogo. Gli sbarcati presero la fuga verso il monte, alcuni però vennero arrestati; si sequestrarono 150 fucili, munizioni, una forma per far palle, ecc. Il bastimento si era allontanato. Correa voce pel paese che agli sbarcati si dovessero unire emigrati o soggiornanti qui, o venuti per terra, ma finora non abbiamo veduto alcun movimento. »

« Non una sola, ma parecchie lettere dello stesso tenore giunsero dalla Spezia, e però crediamo esatta la riferita versione del fatto.

« Essa spiega la partenza, accaduta ieri, del vapore *Malfatano*, spedito sollecitamente alla volta del golfo con tre compagnie di bersaglieri.

« Di questo tentativo si udiva buccinare da oltre 15 giorni, e per le piazze e pei caffè se ne faceano congetture e novelle diverse, variando all' infinito però nell' indicarne i mezzi ed il luogo preciso. Circostanza notata altre volte, la quale permette di credere che anche questa incredibile e pur vera impresa deriva dalla solita origine, e forse continua il tentativo di Sarzana dell' anno passato. »

Genova, 15 maggio. La commemorazione anniversaria, che già il popolo è avvezzo a chiamare la festa dello statuto, venne ieri celebrata fra noi come nello scorso anno.

---

parte occidentale. E lo stesso governo russo ha fatto or ora trasportare a Pietroborgo il denaro della banca di Finlandia, e deporre nelle cantine gli archivi della provincia. Il granduca Costantino, secondogenito dell' imperatore e grande ammiraglio di Russia era nel mese di marzo a Helsingfors per organizzare la difesa di questa piazza ed ispezionare la flotta e la flottiglia, allora rinchiuse fra i ghiacci. Pochi giorni dopo è arrivato in persona l'imperatore Nicolò, che aveva fatto un giro nella Finlandia per istimolare la popolazione in favore della causa russa e avvisare ai mezzi di difendere le coste.

Partendo da Sveaborg, per dirizzarci alla città di Abo, giriamo il capo Hango che forma la punta più meridionale della costa finlandese, e domina l' entrata del golfo al nord, come l' isola di Dago al sud. Sul capo ergesi una fortezza chiamata Gustafsvoern, con una bella rada da ogni lato. Quella del nord dicesi la baia di Hango, disugualmente profonda, ma quella del sud una belona e sicura stazione.

Non si può arrivare al porto di Abo che attraverso i canali e le sinuosità del suo arcipelago esteso come quello di Stoccolma. Questo porto è incapace di bastimenti da guerra che ne stanno fuori, nella baia d' Ersta; e la città dello stesso nome (di 12,000 abitanti) per essere vicina a Stoccolma, era altre volte la capitale della Finlandia. I russi trasportarono la sede del governo e l'università a Helsingfors, non solo perchè più vicino a Pietroborgo, ma eziandio perchè le sue fortificazioni, il suo arsenale marittimo, la fortezza di Soeaborg e la presenza di una flotta danno al governo russo un punto d' appoggio più imponente.

Fu nel 1808 che il regno di Svezia perdette la Finlandia, colpa del re Gustavo IV, il quale, fattosi campione della legittimità contro Napoleone I, ebbe la folle temerità d' indir guerra alla Russia, indegnato, egli diceva, di vedere Alessandro I amico di Napoleone. La nazione svedese rifiutò il suo concorso a un principe evidentemente preso da demenza politica, e se la Svezia in quella funesta guerra ebbe a perdere la Finlandia, esso Gustavo perdè la corona, la quale fu poi offerta alla stessa epoca al principe di Pontecorvo (maresciallo Bernadote) e da lui passò al figlio che occupa anche presentemente il trono di Svezia.

Sveaborg e la flotta vennero alle mani dei russi, avendo un generale sacrificata per tradimento la sua patria alla propria animosità contro Gustavo, senza credere forse che il nemico dovesse ritenere quella fortezza alla pace. Ma la Russia invadeva la Finlandia per aggiungerla alle sue altre provincie del Baltico. E però possiede ora i due terzi di quell' immenso littorale, dominando senza rivalità in un mare, dove la Danimarca e la Svezia sono troppo deboli per controbilanciare la sua potenza.

Ma la Francia e l'Inghilterra hanno oramai intrapreso di assicurare l'indipendenza di questi due stati e porre un argine alle usurpazioni della Russia, che agogna tuttavia al possesso di Koenisberg e di Danzica.

Ma diciamo alcun che dei principali porti del golfo di Botnia. All'entrata di questo gran golfo si presentano anzi tutto i due arcipelaghi di Abo e di Aland, il primo dei quali ha 15 leghe di estensione, l'altro 14, e si compongono di una moltitudine grandissima di isole e di isolotti di ogni grandezza.

Sulla costa svedese affacciasi al nord di Stoccolma Gefleborg, città di 6,000 anime, con un porto di commercio e una bella rada, poi Hudiksval, Hermosand, Umea e Pitea, che sono borghi da 1000 a 2000 abitanti, buone stazioni in caso di bisogno. La costa di Finlandia al nord di Abo, conta più città importanti e porti più grandi che non quella di Svezia; e sono: Nystad con 3|m. abitanti; Brunborg con altri 3|m. alla bocca del Kumo, punto centrale di |fresco indicato alle truppe di terra per la difesa delle coste da Abo a Vasa: Christinistadt, con 2000 abitanti; Vasa con 4,000, grande città per quelle contrade deserte, che, davanti al porto, ha un arcipelago molto esteso; finalmente Uleaborg, un' altra gran città, come quella di Pitea in Isvezia, essendo situata a un solo grado del circolo polare, è priva della luce del sole per 15 giorni, nel solstizio d'inverno e vede il sole sul suo orizzonte senza che tramonti per altri 15 giorni nel sostizio d' estate. Le messi allora maturono in un mese. Nell' inverno il termometro discende a 35 a 40 gradi di ghiaccio mentre in un mese della state, il calore è eccessivo, e le lunghe notti invernali sono talvolta rischiarate dalle aurore boreali del polo.

Ciò nel golfo di Botnia. In quello di Finlandia alquanto più meridionale, in estate si hanno soltanto due ore di notte, e appena un' ora di oscurità completa fra i due crepuscoli. Insomma l'anno in quella contrada dividesi in quattro mesi di orribile ghiaccio a 20 e 30 gradi, quattro mesi di nevi, di pioggie e di brume, e quattro mesi di estate senza primavera e senza autunno. Non c' è dunque stagione mezzana. Le nevi e i giacchi vengono tutto a un tratto e non sì tosto è sciolto il ghiaccio, che prorompe ad un tratto la state e il sole sta quasi sempre sull' orizzonte nei mesi di giugno e di luglio. Notiamo prima di finire che in quest' anno i ghiacci non erano ancora disciolti a Pietroborgo e a Cronstadt il 18 aprile, quantunque sia stato annunziato che erano rotti fin dal 12, e che ordinariamente la Neva non disghiaccia che ai primi di maggio.

SAINT-ANGE.

Sui mezzodì si adunavano le autorità nella chiesa metropolitana mentre sulle piazze e nelle vie circostanti erano schierate le legioni della milizia cittadina e le truppe del presidio. Alla solennità religiosa intervenivano coll'intendente generale e il comandante generale della divisione il magistrato d'appello, l'ufficio dell'avvocato generale di S. M., il sindaco col corpo municipale, i tribunali di prima cognizione e di commercio, i professori della regia università, il corpo consolare, lo stato maggiore generale delle regia marina, il corpo insegnante e uno scelto drappello degli alunni del ginnasio civico e del collegio nazionale. Compiuta la sacra cerimonia le legioni della guardia nazionale, e i varii corpi della guarnigione difilavano in gran tenuta e marziale contegno lungo la via Carlo Felice, alla presenza dell' intendente generale, del comandante generale e del sindaco, collocati presso l'atrio del teatro; ed ivi i più segnalati fra i tiratori del bersaglio della milizia nazionale ricevevano dalle mani dell' autorità i premi destinati, e quindi si riunivano alla fila dei loro compagni d'armi.

Alla sera i pubblici edifizii e le abitazioni dei cittadini, specialmente lungo le vie Nuova, Nuovissima e Balbi, erano illuminate. Ed il teatro, illuminato pur esso splendidamente, era affollatissimo di spettatori.

A malgrado del numeroso concorso, che durante il giorno occupò tutte le contrade della città, non ebbe a deplorarsi il benchè menomo inconveniente. *(Gazz. di Genova)*

TOSCANA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Firenze, 11 *maggio*.

Nell'ultima mia vi narrai di un frate al quale il governo aveva dovuto proibire la predicazione perchè esortava il clero ad emanciparsi, o meglio a violare le leggi dello stato: oggi mi accade di dovervi raccontare un' altra prodezza fratina di genere diverso, meno clamorosa, ma più triste.

Sere sono, un' attrice della compagnia comica francese, fu colta dal male fra le scene. Il medico chiamato riconobbe che si trattava di una congestione polmonare. All'inferma, portata in sua casa, furono apprestati tutti i rimedi suggeriti dall' arte medica; ma questi non poterono impedire il progresso del male, per cui la poveretta fu ridotta a tale che i medici crederono opportuno di ordinarle i sacramenti. Fu mandato al convento dei frati di S. Marco a cercare un confessore, e dopo poco due di quei religiosi si presentarono in camera della malata. Siccome questa era travagliata da forte asma, il medico e l' infermiera pregarono quei reverendi padri a voler abbreviare il più possibile la confessione, ed aiutare l'inferma che mal poteva parlare. Cominciò la confessione che fu ricevuta da ambidue quei religiosi, con esempio nuovo e fortunatamente unico, e che con poca carità fu protratta per circa un' ora e mezza, con grave strazio della malata. Alfine ambidue i frati si posero ritti ai piedi del letto, ed uno di essi dichiarò che sebbene i peccati confessati non impedissero di darle l'assoluzione, essi non credeano di poterla assolvere ove non promettesse prima con giuramento di lasciare il teatro, se mai tornasse a risanare. La poveretta rispose che non aveva altro mestiere, e che da quello levava i mezzi di sussistenza per sè e per la sua famigliola; che presso ai sessant'anni non poteva ormai impararne un altro; che abbandonando il teatro restava senza i mezzi di procurarsi le cose di prima necessità. Gli spietati frati insistettero nel loro rifiuto, e minacciandola dell'inferno, e presentandole i diavoli che già s' impadronivano di lei, si tolsero dalla camera cacciatine da gente della casa indignata di quel loro procedere poco evangelico e per nulla confacente al sacro loro ministerio. Ignoro i loro nomi: so che uno di essi è brasiliano.

Il medico curante ha presentato all' arcivescovo un rapporto dell' accaduto. Fortunatamente l' inferma è tuttora viva, ed un prete più caritatevole si è proferto a ricevere la sua confessione ed assolverla senza la promessa giurata richiesta dai frati.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 13 *maggio*.

Quest'oggi nulla dal Baltico e nulla dal Danubio: le notizie date dai giornali tedeschi e dai dispacci telegrafici inseriti nei giornali inglesi sono false o contraddittorie, e quindi non meritano che se ne abbia ad occupare. I soli fatti certi e che bisogna constatare, sono:

1. Gli sforzi fatti dall'Inghilterra onde trascinare la Svezia e la Danimarca con essa.

2. La manovra del re di Prussia favorevole alla Russia; la disgrazia del principe ereditario di cui nessun giornale non osò dire una parola.

3. L'imminente battaglia offerta dal principe Paskiewitz e che sembra volersi accettare dai turchi.

4. La posizione tanto precaria del re di Grecia, che trovasi al Pireo una fregata prussiana incaricata di riceverlo a bordo colla regina quando fosse obbligato di abbandonare la capitale. Se questo sovrano non fosse tanto legato colla casa di Baviera e quindi con quella d'Austria si potrebbe temere che la sua esistenza come re fosse compromessa e che i suoi stati diventassero la preda dell'Inghilterra.

Questi sono i fatti sicuri della giornata, beninteso che io lascio in disparte le trattative pacifiche a cui crede la borsa e che non hanno il menomo fondamento. Ma che volete? la confidenza è quasi un bisogno, ed il rialzo continua.

Ora lasciatemi dire qualche parola dell'Italia. Le carezze che si fanno all'Austria onde trascinarla nell'alleanza delle potenze occidentali, hanno per risultato di mostrare un certo abbandono dell'Italia, anche per parte dell'Inghilterra, la quale mostrò sempre per essa molta simpatia. Ne segue da ciò che tutto quanto si fa dall'Austria è portato alle nuvole, e che sarebbe mal capitato quegli che volesse mostrare come in tutte queste amnistie e concessioni non vi sia altro che un inganno, e che non furono nè amnistiati, nè nè sciolti dal sequestro quelli che realmente potevano trar vantaggio da queste misure.

Sarebbe perciò utile che i vostri giornali mostrassero la verità, giacchè bisogna bene che tosto o tardi questa venga alla luce del giorno e che si sappia che finora non furono che parole e derisione.

Vi ho parlato dell'affare di Mentone e Roccabruna; nè crediate che questo sia finito. Credo saper di sicuro che fra poco l'Austria dimanderà l'osservanza dei trattati, rammentando che essa aveva dimandato la restituzione di quelle due città al principe di Monaco, anche in occasione del trattato che essa aveva offerto non so più dopo quale battaglia del 1848.

Credo sapere altresì che anche ultimamente la sorella della duchessa di Valentinois, la quale, se la memoria non mi tradisce, è una principessa di Aremberg, trovandosi a Vienna parlò coll' imperatore che con molto calore le testimoniò la sensazione grandissima in lui cagionata dagli ultimi avvenimenti di Mentone. Non oso nemmeno, per riguardo verso il Piemonte, ripetere le parole che si prestano all'imperatore in questa circostanza.

Qui si approva molto la via presa dalla duchessa di Parma, e si vede con soddisfazione che quel piccolo paese possa ristorarsi dei danni dell'ultima amministrazione del defunto duca. A.

Un decreto in data 10 maggio, inserito nel *Moniteur* di questa mattina, dichiara abolite le ultime restrizioni che la legislazione francese opponeva alla libertà delle relazioni coll' Inghilterra. Queste restrizioni erano state introdotte nel regime doganale come una conseguenza del trattato di navigazione conchiuso il 26 gennaio 1826 tra la Francia e l'Inghilterra, e come una reciprocità di restrizioni analoghe che, in forza dell'atto di navigazione del 1666, figuravano nel codice marittimo inglese.

In seguito l'Inghilterra rinunciò al beneficio del suo atto di navigazione e mediante misure prese a differenti epoche abolì la proibizione che colpiva, all'atto dell'importazione dall'Inghilterra, le sete greggie, i *foulards* crudi, i *cachemires* dell'India, i *rhums*, *tafias* ed il cotone. Il decreto del 10 maggio completa queste misure successive e rimette interamente nel diritto comune le relazioni marittime e commerciali coll'Inghilterra.

I giornali di Tolone e di Marsiglia attestano la grande attività dei preparativi marittimi e negli imbarchi. L'imbarco della divisione Jorey, che si crede più specialmente destinato a contenere il governo greco, sarà finito pel giorno 13.

Le lettere d'Atene, indirizzate al *Moniteur*, dicono formalmente che, malgrado lo scacco dell'insurrezione dell' Epiro, il governo ellenico non si scoraggia, e si prepara a tentare un nuovo piano di campagna. *(Presse)*

UNGHERIA. Scrivono da Giorgy, in data del 29 aprile prossimo passato:

« Quest' oggi subirono la morte col capestro l'emissario Giuseppe Varadi ed il suo compagno Francesco Bartalis. Quest' ultimo mostrò pentimento nell' ora estrema, e fece profonda impressione sulla moltitudine, accorsa al supplizio. A due compagni di Varadi fu commutata la pena di morte, in via di grazia, in 18 anni di lavori forzati in ferri. » *(O. T.)*

RUSSIA. Scrivesi da Pietroborgo ad un giornale di Berlino:

« La notizia del bombardamento di Odessa fece la più sinistra impressione sul ceto commerciale di questa capitale. » Così succederà anche in seguito » si va dicendo « se la nostra forza marittima, destinata a proteggere il commercio e le coste si terrà nascosta al nemico. In versi, ditirambi, minaccie ecc. si fa molto, ma tanto meno in fatti. Vengano pure! si ode ripetere, sapremo riceverli! Ma se essi non si mostreranno appunto colà dove si desidera che vengano, la flotta russa si deciderà a sortire? E se essa non sorte, verranno gli altri a cercarla? E se gli altri non andranno a cercarla cosa diverrà del commercio, dell' industria, del benessere generale? » Così ragiona la classe degli industriali, mentre impiegati e soldati si limitano a chiacchere e i nostri poeti di corte si abbandonano a sogni ed a ridicole eccentricità. Gretsch versa lagrime di coccodrillo sull'egoismo dell'Inghilterra e sulla corruttela della politica commerciale degl' insulani. Da tutte parti, egli dice, si odono voci di irritazione e di rammarico sulle vergognose mene dell' Inghilterra e sulla Francia che si lascia ingannare!!! »

—o—

— Si legge nel *Wanderer*:

« Si scrive dalla Moldavia: Come vi ho già informato il 1, 2 e 3 maggio sono entrati nella Moldavia tre reggimenti di dragoni presso Skulein ed altrettanti presso Leowa ed hanno ricevuto l' ordine di recarsi in marcie forzate a Buzeu nella Valacchia.

« Questi sei reggimenti contano in tutto circa 8 in 9000 uomini e non 26,000 come pretendevano alcuni fogli esteri. Appartengono alla seconda divisione dei dragoni che fanno parte del secondo corpo delle riserve di cavalleria, e sono comandati dal generale di divisione Mutrisoz, erroneamente chiamato Montrésor. Sotto di lui comanda in qualità di generale di brigata il maggior generale Wrede. Una parte di questa divisione si trova sul teatro della guerra in Asia. Grande ilarità produsse a Jassy il bollettino vittorioso dei russi intorno al bombardamento di Odessa. »

— Il *Wanderer im Norden*, foglio tedesco di Copenhaguen, contiene il seguente dispaccio elettrico:

« *Helsingoer*, 8 *maggio*, 2 *ore pom*. Il vostro corrispondente O. scrive da Stoccolma: Una parte della flottiglia cannoniera russa è stata colata a fondo da tre vapori di guerra inglesi. La maggior parte della squadra inglese è ora davanti a Revel. »

— Il regio generale Prim, conte de Rues, arriverà verso la metà di maggio per Varna a Sciumla. Omer bascià ha già ricevuto l'ordine d' Isabella conferitogli da S. M. la regina di Spagna e comparve ornato di esso innanzi alle truppe.

— Atteso che molti abitanti dei distretti dell'Albania confinanti col Montenegro abbandonarono le loro case per timore d' irruzioni da parte dei montenegrini, il bascià di Scutari rilasciò un proclama tranquillante in cui è detto che al vladika sono pervenute certe dichiarazioni le quali gli tolsero l' animo d' immischiarsi nella guerra, e che furono già prese le necessarie disposizioni onde respingere i montenegrini qualora dovessero oltrepassare i confini. Da Cettigne veniamo intanto a rilevare che il vladika ridurrà fra breve il suo esercito e desisterà dalla sua posizione minaccevole.

— La squadra francese passò al 10 il Gran Belt presso Ramsoe; la inglese era il 7 a Sandoe.

UNA FOGLIA D'ULIVO PEL POPOLO

per ELIHU BURRITT

L'INSUFFICIENZA DELLA GUERRA. — Nel 1812 gli Stati Uniti d'America dichiararono la guerra alla Gran Bretagna a causa di certe ordinanze prese in consiglio, le quali distruggevano il commercio neutrale, ed in ragione ancora di un diritto preteso ed esercitato dalla Gran Bretagna, quello dell' *impressione* sui suoi soggetti nei legni mercantili delle altre nazioni quando sono in alto mare. Quelle cattive ordinanze furono rivocate prima che l'annunzio della guerra arrivasse in Inghilterra, e la lotta fu continuata soltanto in riguardo all' impressione. « La impressione dei marinai » diceva il nostro governo « essendo a giusto titolo considerata come una causa principale della guerra, questa sarà continuata, fino a che la causa non sarà rimossa. L'omissione di tal cosa in un trattato di pace, non la lascierebbe sul primo terreno, anzi potrebbe arrivare un abbandono assoluto, e gli Stati Uniti chiamerebbero invano alle armi. » Ora la maggior parte dei marinai americani, e ciò è constatato officialmente, che servirono forzatamente la marina inglese, erano un 800 all' incirca; e per sopprimere questo abuso, noi tirammo la spada ed in prima gittammo via il fodero. Per prevenire la impressione di pochi marinai, il paese intiero fu soggetto, durante quasi tre anni, ai gravami, agli azzardi ed alle vicissitudini della guerra. Il nostro commercio cessò sull'Oceano, i nostri concittadini furono oppressi dalle tasse, i villaggi posti sulla frontiera del Canadà ridotti in cenere, e la vera metropoli della repubblica fu presa, ed i suoi edifizi pubblici furono incendiati dalle armate straniere.

Finalmente la Gran Bretagna, dopo la caduta di Napoleone, si sentì libera di dirigere le sue flotte e le sue truppe contro gli Stati Uniti esclusivamente; ed il nostro governo, disperando d'indurli ad abbandonare l'ingiusta richiesta, e vedendo solo un cumulo di calamità che seguirebbe l'ostinato proseguimento della guerra, diresse con molta saviezza i suoi inviati per conchiudere un trattato di pace, « ed omettere qualunque stipulazione a proposito della impressione. » Le istruzioni furono adempiute; il trattato non conteneva neppure la più lontana allusione sulla impressione, nè prevedea l'arrendersi di ogni marino americano ritenuto al servizio della marineria inglese; e ciò per confessione del nostro proprio governo. « Gli Stati Uniti hanno chiamato invano alle armi. » Ma fu poi la condotta della Gran Bretagna più ragguardevole con tale saviezza? Quantunque ella si debba riguardare come il partito vittorioso, non essendosi affatto arresa ai riclami, per cui la guerra fu accesa, pure a quale immenso costo evitò d'arrendersi? Per conservare il privilegio di prendere dalla marina mercantile americana pochi marinai vagabondi, ella soffrì tre anni di guerra, durante i quali circa 3000 de'suoi legni furono catturati dagli americani; certamente più legni mercantili, che tutti i marinai che essa riscattò per diritto d'impressione. In grazia poi di queste perdite, delle spese della guerra e delle addizioni numerarie al suo debito ed alle sue tasse, ella ritenne un titolo, che ne'36 anni passati (1841) non si curò neppure di rinnovare. — *Onor. Guglielmo Say.*

GUERRA E GIUSTIZIA. La guerra è interamente inefficace per assicurare o avvantaggiare l'oggetto che si ha in vista. Le miserie che produce non hanno fine, e le armi non ristabiliscono il diritto, mentre d' altra parte in nessun modo rassetta la giustizia fra le parti contendenti. La futilità e vanità della guerra appariscono nei risultamenti delle grandi guerre che hanno lacerato il mondo. Dopo lunghi tormenti, in cui ogni nazione inflisse a se stessa e ricevè un danno incalcolabile, la pace fu ottenuta con gioia, sulle basi e condizioni delle cose prima della guerra. La giustizia implica l' esercizio di un giudizio nella determinazione del diritto. Ora la guerra non soltanto annulla il giudizio, ma ne abbandona i risultati alla superiorità della forza, o alla fortuna. Lo storico militare della campagna peninsulare dice: « La fortuna assume sempre la sua supremazia nelle guerre, e soventi da un leggiero errore, tali conseguenze disastrose emergono che in ogni età ed in ogni nazione l' incertitudine della guerra fu cosa di proverbio. » Ed aggiunge in altro luogo, considerando la condotta di Wellington: « Una perdita di poche ore, un accidente, un giro di fortuna, ed egli sarebbe stato perduto! Ah! per ciò la guerra è sempre dannosa ed incerta, - è una ruota che volge precipitosa ed armata di falce. » Ed un uomo intelligente potrà riguardar mai per cosa giusta una ruota precipitosa armata di falce? — *Onor. C. Sumner.*

IL NOSTRO PRINCIPIO. — Qual'è il nostro principio? L' è questo: che noi consideriamo tutti questi stabilimenti militari come un male. Alcuni diranno: sono un male necessario. Noi dunque li accetteremo solamente come un necessario male, e li diminuiremo sempre, e li vorremmo vedere abolire se lo potessimo. Ora che ho esposto il principio, io temo di coloro, che se ci fosse dato scrutare ne' loro reconditi pensieri, e voti, apparirebbero tutt'altro, e non riguarderebbero questi armamenti come un male. È vero che noi li separeremo da coloro che vogliono essere in favore della pace; ma che pure, io credo, sentirebbero commossi i loro cuori, e gemerebbero per sentimento di umiliazione, se noi potessimo arrivare ad abolire interamente cotali stabilimenti. Ora, essendo questo il nostro oggetto, ed il nostro principio che gli stabilimenti militari sono un male, noi sosterremo che essi producono male. Ma si dirà, essi sono necessari per controbilanciare un altro gran male in Francia ed altrove. Sostengo che questo è un doppio male. Voi moltiplicate soltanto le cattive emanazioni del cattivo sistema. Il nostro scopo è di cercare a diminuire il male, e, s'egli è possibile, di abolirlo totalmente. Non v'è essere intelligente che possa negare un tal pensiero, non v'è sano economista che possa mettere in disputa questa proposizione, che se qualunque armamento è conservato da nazioni civilizzate per mutua difesa o attacco, mentre entrambi poi professano una sincera amicizia, l'una verso l' altra, e si crede che la pace sia necessaria alla loro prosperità, che se, in tali circostanze, i loro armamenti diminuiscono *pro rata*, in grazia di un saggio sistema di negoziazioni o diplomazia, essi possono diminuire *pro rata* ancora, e lasciare le due nazioni nell'istessa posizione di rapporti e di potenza, l' una verso dell'altra. - *Riccardo Cobden M. P.*

Borsa di Parigi 15 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	67 20	67 15
4 1|2 p. 0|0 .	94 »	93 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	81 25	81 25
1853 3 p. 0|0	50 »	50 25
Consolidati ingl.	88 1|2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 16 maggio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 81 40

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 81 25

1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 81 75

Contr. della matt. in c. 82 82 25 82 80 60 81 50

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della m. in c. 1080

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 482 50 (vecchie)

Id. in liq. 480 p. 31 maggio

Società anglo-sarda — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 100

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 422 422 50

Id. in liq. 422 50 p. 20 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1|2	252
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 05	24 80
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 01	20 04
— di Savoia . .	28 56	28 65
— di Genova . . .	79 »	79 10
Sovrana nuova . . .	35 »	35 10
— vecchia . . .	34 75	34 85
Eoso-misto		
Perdita	4 50 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

FERRIERE

DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Approvata con R. Decreto del 13 aprile 1854.

Consiglio d'Amministrazione

Conte FRANCESCO ANNONI, *Deputato*

NATALE CANTI, *Negoziante*

SILVESTRO LASAGNO, *Fabbricante*

Barone PIETRO PROFUMO, *Banchiere*

FRANCESCO VITI, *Negoziante.*

Due altri membri del Consiglio saranno nominati nell'Assemblea che verrà convocata con apposito avviso subito dopo chiusa la sottoscrizione.

CAPITALE SOCIALE 3,000,000

È distribuito in azioni da L. 250 pagabili per decimi, il primo all'atto della soscrizione, gli altri alla distanza di un trimestre l'uno dall'altro.

Le miniere, gli stabilimenti ed i boschi, acquistati per un prezzo da determinarsi mediante perizia, saranno rappresentati da azioni liberate formanti parte della suddetta somma di L. 3,000,000.

Vantaggi degli Azionisti

Il dividendo è distribuito in parti eguali fra le azioni liberate e le azioni paganti, benchè per queste ultime non siano versati tutti i decimi. Prima però si preleva l'interesse del 6 per 0[0 sul capitale effettivo rappresentato da ciascuna di esse.

Ogni 10 azioni attribuiscono diritto ad un voto; ma nessuno può avere più di 10 voti.

Osservazioni sull'impresa

La Società possiede:

I. Quattro miniere notoriamente ricchissime di ferro eccellente, una di minerale espatico per la fabbricazione dell'acciaio, unica nello Stato, non che tre cave di antracite, tutte nell'Alta Valle d'Aosta;

II. Sei stabilimenti in attività forniti di tutto il necessario per la fabbricazione del ferro e dell'acciaio, situati nella suddetta Valle.

III. Uno stabilimento pure in attività, situato alla Venaria Reale, per la fabbricazione dei chiodi, e (unico in Italia) anche delle viti;

IV. Abbondanti provviste di combustibile vegetale, di cui è copiosamente fornita l'Alta Valle d'Aosta.

Non si tratta quindi di andare in cerca di miniere, di costruire stabilimenti e di far nuove esperienze. Il giorno stesso in cui la Società si costituisce, incomincia per di lei conto l'esercizio delle Ferriere.

Il momento per la costituzione della Società non potrebbe essere più opportuno, atteso il sempre crescente aumento nel prezzo dei ferri.

Apertura delle Sottoscrizioni

La soscrizione è aperta dal giorno 8 al 20 corrente:

In TORINO presso il *Credito mobiliare* (via della Madonna degli Angeli, N° 15), e presso i sigg. *Fratelli Canti* (via dello Spirito Santo).

In GENOVA presso il sig. *Francesco Viti* (via della Maddalena).

Rue Neuve, N. 10, au 1.er

GRAND DÉBALLAGE

DE MARCHANDISES

PROVENANT D'UNE FORTE MAISON DE FRANCE EN LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil;

Mouchoirs, Chemises, Services de tables, etc. etc.

Haute nouveauté Parisienne en **Châles Ternaux;**

Barèges et Soieries dernière nouveauté, spécialement pour robes.

Rabais extraordinaire

TOILES, à 35 p. 0[0 au dessous des prix ordinaires;
CHALES, à 50 p. 0[0 au dessous du prix de fabrique;
BARÈGES, SOIERIES, même rabais.

Article	Prix
Toiles fortes d'IRLANDE, 40 ras	Fr. 30
id. id. id. 45 id.	» 40
id. fine id. 40 id.	» 48
id. très-fine id. 40 id.	» 58
id. de HOLLANDE, 46 id.	» 65
id. plus fine id. » id.	» 80—150
id. COURTRAI 45 id.	» 45—60
id. fine id. » id.	» 70—75
Toile de HOLLANDE filée à la main 66 id.	» 75—90
Mouchoirs, la douzaine de	» 4—36
Services de table pour 12 à 24 personnes de	» 30—70

Le représentant de cette grande liquidation ne devant faire qu'une court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux mêmes la qualité, le bon goût et les prix excessivement bas de ses articles.

D'AFFITTARE un appartamento di *sette* membri al piano nobile. Dirigersi dal portinaio al N. 8, piazza S. Carlo.

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N° 49

IL RABARBARO introdotto nell'economia domestica, sua coltivazione e modo di prepararlo, dei fratelli *Marcellino e Giuseppe Roda.* — Un'opuscolo, prezzo cent. 50.

MODES DE PARIS

rüe de la Madone des Anges, N. 15,

maison CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames,* dont les modèles viennent de *Paris.*

Torino, presso l'Editore GIO. BATTISTA MAGGI, provveditore di stampe di S. M., in via di Po, N° 56.

CARTA DEL MAR BALTICO

comprendendo

la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese ed *incisa in rame da uno de' migliori incisori nazionali,* stampata in foglio della grandezza di centim. 84 per 68

Prezzo L. 1 50.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI,
eguale formato della suddetta Carta del *MAR BALTICO.*

Prezzo L. 2.

NB. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale.*

COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA

LA PIEMONTESE

Si rinnova l'invito ai sigg. Azionisti della Compagnia di depositare le loro Azioni onde aver diritto d'intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo il 22 corr. maggio alle ore 7 1[2 pomeridiane, alla sede della Società in Torino, via Madonna degli Angeli, N° 9.

DEPOSITO

UNICO IN TORINO.

CEMENTO ROMANO di SERRES-BOURGES presso GAP, stato riconosciuto di qualità superiore ad ogni altro per acquedotti, vasche, cisterne, terrazzi, pavimenti interni per camere, fontane, tini da conciatori, sale da bagni, statue, addatto alla preservazione dei muri applicandolo come si fa della calcina, e simili altri usi constatati dall'esperienza.

Si vende in barili presso G. A. Micono e Comp., via dell'*Ospedale*, N. 33 in fondo al cortile.

GUIDE

HISTORIQUE, DESCRIPTIF ET HISTORIQUE

DE

TURIN

DE SES ENVIRONS
ET DES VILLES LES PLUS REMARQUABLES

DU PIÉMONT

par le Chevalier PIERRE GIURIA

Traduction par le prof. J. RAVOIR

Un volume in 8°
adorno di 7 vedute incise in rame e di una

PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI

DI TORINO

colla Cinta Daziaria e tutti i nuovi progetti d'ingrandimento, in foglio grande, 1854

Prezzo della Guida colla Pianta L. 5
» *della Pianta* isolatamente » 2

Torino, presso l'editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N. 56.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE

del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Gualllini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

PILLOLE ALTERATIVE ANTISIFILITICHE, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

SPALLA GEROLAMO

Negoziante da Cappelli

Via di Po, N. 49.

Grande assortimento di Cappelli di castore rasi *rose*, da estate, sì di Parigi che nazionali; Cappelli da viaggio, detti *Flambards*; Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana: *Keppy* della Guardia Nazionale a L. 8; Cappelli guerniti per fanciulli, sì neri che in colore; Cappelli soffici tanto esteri, quanto nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Thibet*, e Cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

Tipografia C. CARBONE.

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, dietro le Carte marittime della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.